

CLXXIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 21 GENNAIO 1977**Presidenza del Presidente RAGGIO****i n d i****del Vicepresidente DESSANAY****I N D I C E**

Congedi	6197
Dichiarazioni politiche del Presidente della Giunta (Discussione):	
MEDDE	6197
FADDA	6200
OFFEDDU	6202
BIGGIO	6204
FARIGU	6205

La seduta è aperta alle ore 9 e 35.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 gennaio 1977, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Paolo Berlinguer ha chiesto 10 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende con-

cesso.

Discussione sulle dichiarazioni politiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle dichiarazioni politiche del Presidente della Giunta regionale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è necessario ricorrere ai politologi per rendersi conto che un'aria di stanca ha investito la nostra Assemblea. La tensione della fede politica sta progressivamente cadendo e, con essa, la stessa autonomia e identità dei singoli partiti, nonché la credibilità nelle stesse istituzioni e la fiducia negli uomini politici. Mentre la casa brucia — e non è un'iperbole affermarlo — si è assistito sino all'ultimo momento a degradanti manifestazioni di lotta per il potere. A mio modesto parere occorre, anzi urge, ripristinare e rivitalizzare un

minimo di rigore morale e politico, coerentemente con i principi e gli ideali informatori di ciascuna formazione politica e specificamente con gli impegni assunti da ciascuno di noi con i propri elettori: il lassismo attuale non si concilia, certamente, con le difficoltà del momento che viviamo. Se è vero che la gravità della situazione impone ad ogni raggruppamento politico il dovere di affrontare il massimo sacrificio e di dare il migliore contributo per superare questo travagliato momento, è anche vero che nessuno di noi, nel quotidiano esercizio del mandato affidatogli, deve, nel perseguire detto scopo, rinunciare alla propria identità e al proprio ruolo, salvo voglia tradire la fiducia ricevuta.

Il Partito Liberale, vivamente preoccupato e pienamente consapevole del continuo e allarmante peggioramento della nostra situazione economica e sociale, ha ritenuto doveroso ed opportuno, pur non facendo parte della maggioranza, accogliere l'invito rivoltagli dagli altri partiti dell'arco costituzionale a partecipare all'intesa, mosso dalla sola volontà di dare il proprio autonomo contributo, nell'interesse superiore e immanente della nostra società, alla stesura di un programma di massima nel quale fosse data assoluta priorità a quei settori economici più idonei a sollecitamente alleviare, se non ad eliminare, le gravi tensioni sociali in atto, derivanti dal diffuso fenomeno disoccupativo, dalla mancanza di concrete prospettive e dalla generale crisi che ha colpito le aziende operanti in Sardegna.

Non è questo il momento per ripetere le considerazioni da me recentemente svolte in occasione della discussione sulla riconversione e ristrutturazione industriale in ordine alle cause prossime e lontane che hanno generato l'attuale crisi, che si presenta con dimensioni e gravità senza precedenti. Mi limito a ricordare che le norme dell'economia si vendicano, quando sono violate, e da noi lo sono state e lo sono tuttora in misura macroscopica. Basti pensare che il complesso di Ottana comporta un passivo annuale per addetto di 16 milioni di lire, tanto quanto costa un addetto al settore dell'agricoltura! E' una forma di parassitismo come

tante altre che bisogna rivedere e correggere. Lo assistenzialismo statale, staccato dalla realtà economica quando non anche in palese contrasto con la medesima, finisce per provocare gravi conseguenze antisociali, e l'esempio di casa è sotto i nostri occhi. Il popolo svedese, dopo 40 anni di socialismo sperperone e assistenziale dalla culla alla tomba, ha saputo reagire. Mi auguro che l'esempio di uno dei popoli più civili e politicamente più maturi del mondo possa essere seguito anche e soprattutto da noi altri.

La nostra partecipazione all'intesa avvenuta e svoltasi con tutta lealtà, si è espressa, dicevo, in piena autonomia e in coerenza con la nostra linea politica; essa vuole rappresentare la coscienza critica nell'ambito della stessa intesa. Adesione e collaborazione critica e di stimolo sia nei confronti della Giunta come nei riguardi dello stesso Consiglio, e non supina accettazione di una situazione necessitata. La presenza liberale nell'intesa vuole anche richiamare in modo specifico i partiti maggiori perchè, nei nuovi rapporti tra Giunta e Consiglio, tra maggioranza e opposizione, si evitino quelle forme di confusione dei ruoli e di scavalcamiento delle forze intermedie, di fatto soffocandole, che portano inesorabilmente al deleterio fenomeno della soppressione del confronto e di ogni utile coesistenza competitiva, quindi della dialettica democratica, e all'instaurazione dell'assemblearismo, che è la fine di ogni vera democrazia. Occorre instaurare una politica nuova, che io chiamerei delle compatibilità ideologiche e programmatiche che, respingono la politica dei blocchi rigidamente chiusi e antagonisti, colga ogni contributo oggettivamente positivo per uscire da questa crisi nella quale siamo da tempo immersi e che si presenta sempre più dura e difficile.

"Tutti i partiti dell'intesa assumono l'impegno di concorrere all'attuazione del Programma", è scritto nel documento dell'intesa. Giustamente, pertanto, il Presidente Raggio ha considerato suo impegno prioritario "la tutela imparziale dei diritti di ciascuno ed in primo luogo delle minoranze che si formeranno durante i nostri dibattiti e attraverso le nostre deliberazioni". Il pluralismo, difatti, si basa sul

confronto che deve svolgersi in tutte le sedi e in tutti gli organismi operativi della Regione, primo tra i quali il Consiglio, che deve costituire la sede centrale di ogni discussione ideologica e politica e della produzione legislativa. Niente quindi operazioni clandestine, appiattimento delle proprie funzioni e del proprio ruolo o, peggio ancora, relativa rinuncia. Pluralismo che non deve significare soltanto libertà ideologica e politica, ma anche presenza delle minoranze in modo che ne siano valorizzati i ruoli e le linee ideali negli organi regionali, quali gli organismi comprensoriali, designati per legge come soggetti attivi della programmazione. Pluralismo significa quindi "no" alla lottizzazione, come hanno affermato recentemente i socialisti di Sassari. La vera democrazia si estrinseca attraverso la compartecipazione agli organismi di base di tutte le forze autenticamente democratiche.

Orientata in tale ordine di idee e fiduciosa nella comprensione delle medesime da parte delle altre forze politiche, la delegazione liberale, in dato 8 dicembre scorso, ha presentato al Presidente Soddu alcune sue proposte, da noi ritenute necessarie ed utili per superare le difficoltà del momento, almeno dal punto di vista sociale. Ripeto tutti siamo a conoscenza delle gravi tensioni dovute alla mancanza di possibilità occupative, attuali, alla probabile perdita del posto di lavoro e alla carenza totale di prospettive per il domani, soprattutto per i giovani operai e intellettuali. Questo, a mio modesto avviso, è il vero, grave ed urgente problema che deve affrontare la Giunta, ogni altra enunciazione programmatica passa in seconda linea, almeno per il momento. Non si può parlare di avanzamento sociale e di crescita civile se si lascia insoluto il problema della disoccupazione, come purtroppo lo è da lustri, nonostante i moltissimi miliardi di cui le varie Giunte hanno potuto disporre.

Secondo un'ipotesi accolta dallo stesso piano triennale, i disoccupati - 25 mila nel 1970 - sarebbero oggi 150 mila ...

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. V'è uno sbaglio di stampa.

MEDDE (P.L.I.). Presidente Soddu, io ho copiato integralmente il dato dal testo del piano triennale. Mi riservo di farglielo vedere.

Disoccupazione, quindi, pari al 27 per cento della forza di lavoro. E' un dato impressionante e preoccupante! Non basta ripetere, quasi meccanicamente, in ogni legge, che finalità primaria della Regione è quella di conseguire la massima occupazione stabile e più rapidi ed equilibrati incrementi di reddito, se si mettono e si continuano a mettere in atto provvedimenti che producono effetti diametralmente opposti a quelli che si vogliono conseguire. Questa è un'amara realtà che impone, soprattutto a chi ha avuto ed ha tuttora responsabilità dirette, di governo, un doveroso atto di autocritica e di critica per trarne utile insegnamento.

Le istanze che i liberali hanno presentato e che ora io rinnovo, considerandole indispensabili perché ritenute le sole capaci, a nostro avviso, di meglio e più sollecitamente soddisfare le diffuse e inquietanti esigenze delle nostre popolazioni, riguardano i settori dell'agricoltura e dell'edilizia abitativa, che dovrebbero costituire obiettivo irrinunciabile se, in realtà, si vuole assicurare un progresso civile ed una convivenza sociale più serena e più giusta. Il finanziamento integrale di tutti i progetti di miglioramento fondiario presentati dai singoli imprenditori, che ammontano a circa 100 miliardi di lire, oltreché garantire l'attuale livello occupativo e un più alto tenore di vita, garantendo alloggi per gli allevatori, miglioramento dei pascoli, fabbricati per la conservazione dei foraggi, ricovero per il bestiame, aumento qualitativo e quantitativo del latte, dei suoi derivati e della carne, significa anche e soprattutto infondere nelle nuove generazioni l'amore per l'attività zootecnica, particolarmente importante nel quadro dell'economia isolana.

Con l'attività edilizia, è a tutti noto, si muovono tante altre attività accessorie di non secondaria importanza: è il settore più degli altri capace, in breve termine, di assorbire la gran parte dei nostri disoccupati.

Per quanto attiene, signor Presidente,

alla formula politica, il Partito liberale si batterà perchè l'Assemblea legislativa non degeneri, come qualcuno paventa, in un esecutivo allargato ed improprio. Per questa motivazione e preoccupazione, in coerenza con l'atteggiamento assunto in occasione dell'elezione dell'onorevole Soddu a Presidente dell'esecutivo, dichiaro di astenermi anche nei confronti della Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.R.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito testè iniziato sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta è il primo che si svolge in quest'aula dopo l'elezione dell'onorevole Raggio alla Presidenza del Consiglio regionale. E' questa quindi l'occasione che mi permette di esprimere all'onorevole Presidente del Consiglio il più sincero compiacimento per il ruolo affidatogli, ruolo del tutto meritato per la qualificazione e l'impegno che egli ha saputo esprimere in tanti anni di milizia politica e di attività consiliare. Ovviamente, al compiacimento desidero aggiungere l'augurio altrettanto sincero del più proficuo lavoro. L'apprezzamento alla persona non prescinde peraltro da quello relativo ai fatti politici che hanno determinato il cambio della Presidenza del Consiglio ed assume tutto il suo valore ove si constati e si prenda atto di un nuovo corso delle cose nel nostro istituto autonomistico, in cui anche l'elezione all'alta carica si inserisce in un nuovo quadro politico, nuovo quadro politico che discende dagli impegni assunti dalle forze democratiche sarde nell'ambito della rinnovata intesa autonomistica.

Il Presidente della Giunta, onorevole Soddu, ha affermato essere motivi di soddisfazione, quasi di orgoglio — egli ha detto —, constatare che le forze politiche democratiche operanti in Sardegna, pur nella permanenza della crisi economica, politica e sociale che turba l'intero Paese, abbiano saputo mantenere un dialogo costruttivo considerando come punto di riferimento fondamentale la loro con-

vergenza unitaria sui grandi temi della rinascita, come fu già dimostrato dall'essenziale contributo che esse forze politiche sarde arrecarono all'elaborazione e all'approvazione della legge numero 268. Condividiamo questo suo pensiero, proprio perchè siamo convinti che la pesante situazione economica e finanziaria gravante sul Paese e sulla Sardegna imponga a tutti i Partiti ed ai movimenti democratici un impegno comune ed uno sforzo unitario da esprimersi a tutti i livelli, tale da determinare nell'azione politica ed amministrativa risultati che portino al superamento della crisi e diano l'avvio ad un rinnovamento democratico con segni concreti di progresso civile, economico e sociale delle nostre popolazioni.

Ma, oltre alle misure anticrisi, in questa impostazione, la convergenza programmatica unitaria deve condurre ad una politica di sviluppo che, ponendosi come obiettivo l'equilibrio territoriale, veda al centro degli interventi il Mezzogiorno e le Isole come fatto peculiare e determinante per raggiungere quegli obiettivi di crescita civile, economica e sociale prima richiamati. In questo quadro, tanto più positiva la convergenza nella difesa più leale ed impegnata dell'autonomia sarda e delle prerogative della Regione Sarda conseguenti alla specialità del suo Statuto da parte di tutte le forze democratiche ed autonomistiche operanti nell'Isola, presenti o meno nel Consiglio regionale, ed indipendentemente dalla consistenza numerica della loro rappresentanza.

Bene ha detto l'onorevole Soddu, e siamo certi che lo dimostrerà con i fatti, che egli — come Presidente della Regione Sarda — sa di rappresentare una nazione, una nazione che ha conquistato l'autonomia con la lotta e le sofferenze, che con l'autonomia sa di essere entrata a far parte della più grande nazione italiana, nella quale vuol rimanere con eguaglianza e dignità pari a quelle dei cittadini delle altre Regioni. Queste parole del Presidente sintetizzano tutti i valori emergenti da una lotta plurisecolare condotta dai sar- di per la loro emancipazione, per il loro riscatto da irriducibili oppressioni e acquisite- ranno valore storico se ad esse seguiranno, co-

me auspicano, i fatti concreti di un'azione governativa coerente. La Giunta che l'onorevole Soddu ci presenta e propone al voto del Consiglio riteniamo abbia in sé la capacità di operare in coerenza con le dichiarazioni tanto impegnative del Presidente ad essa Giunta noi vogliamo guardare con fiducia e rinnovata speranza. Ma, preliminarmente all'attività della Giunta, è che tutte le forze politiche che fanno capo all'intesa autonomistica, comprese quelle che non fanno parte della Giunta, estrinsechino la loro azione nell'ambito dell'accordo programmatico di legislatura, incentrato sull'attuazione del programma triennale e sulla riforma della Regione, e soprattutto nel richiamato comune impegno politico al rilancio della rivendicazione meridionalistica cui nell'ambito deve risultare nella giusta luce delle sue storiche peculiarità quella autonomistica riguardante la Sardegna.

Tutto ciò non significa necessariamente commistione o confusione di ruoli, come paventava l'onorevole Medda poc'anzi, commistione o confusione di ruoli fra Partiti appartenenti o no alla maggioranza che sostiene la Giunta, né tanto meno fra organi statuari aventi prerogative, compiti e responsabilità precise e differenziate, come stabilito dalla legge. Significa invece una cosa sola e cioè che, bandendo le furbizie, gli ammiccamenti di comodo ed i facili assemblearismi da un lato, le contrapposizioni e le ermetiche chiusure derivanti da strumentali conflitti ideologici, di una conflittualità permanente quanto improduttiva, dall'altro, bandendo queste cose, io credo sia maturata nella coscienza politica dei più una visione maggiormente concreta e realistica dei problemi emergenti in una società in cui molti tipi di rapporti sono cambiati, in cui il senso della partecipazione, del pluralismo come metodo di confronto politico sostanzia un modo più essenziale, pragmatico di concepire e far vivere la democrazia.

Lo scontro conflittuale permanente, risultante da presupposti ideologici dogmatici, e i conseguenti modelli rituali di comportamento portano ineluttabilmente alla contrapposizione frontale altrettanto permanente e, alla

lunga, ad una politica del "chi non è con me è contro di me", e sono in sostanza una deformazione della democrazia; la deformano, aprono breccie pericolose sul fronte della libertà, creano i presupposti di una lotta per la regimizzazione tanto più accettata e inconsapevolmente subita quanto più nelle parti si accentua la preoccupazione, spesso demagogicamente indotta, di evitare i cosiddetti salti nel buio.

Questa concezione pluralistica, più essenzialmente democratica, dei rapporti fra parti politiche è maturata in Sardegna più precocemente che altrove in virtù dell'intesa, sì da imprimere all'istituto autonomistico una svolta di qualità che si sostanzia in alcuni risultati fondamentali: la nuova struttura della Giunta regionale, il riordino delle competenze degli Assessorati in uno con la previsione in legge del criterio della collegialità e del coordinamento dipartimentale, ciò che rende, o è in grado di rendere, l'organo di governo più rispondente, sul piano organico e funzionale, agli impegnativi compiti che discendono dalla nuova programmazione regionale. Come in parte previsto dalla stessa legge di ristrutturazione della Giunta, il Consiglio regionale ed i suoi organismi interni, anche in conseguenza del nuovo assetto istituzionale, assumono un nuovo ruolo, più confacente ai nuovi criteri nonché ai contenuti della stessa programmazione. Sul piano più squisitamente politico, la stessa Giunta regionale trae sostanzialmente, anche se non formalmente, la base del consenso che la riguarda dall'accordo dei partiti dell'intesa. Il superamento degli schemi tradizionali di compartimento fra partiti democratici scaturisce da un confronto stimolante e non demolitivo, avendo per comune denominatore l'impegno autonomistico, e questo è l'aspetto più positivo che riteniamo di dover sottolineare e che ci permette di guardare meno pessimisticamente all'avvenire.

Non mancheranno certo le occasioni per le opportune verifiche sulle volontà e sugli impegni affidati specificatamente alle varie componenti di questo più vasto quadro politico che, avviando questa nuova fase dell'in-

tesa, ha la responsabilità di offrire al popolo sardo una risposta confacente al nuovo tipo di domanda politica e sociale che emerge in tutta la sua forza e con tutte le sue esigenze. Un non lontano futuro ci dirà se la risposta sarà stata appagante, e ciò sarà possibile anche e soprattutto se, conformemente alla proposta del Presidente Soddu, la fiducia che il Consiglio regionale si appresta a dare alla nuova Giunta risulterà un fatto non solo formale, bensì una fiducia ampia e convinta tale da dare il segno della massima consapevolezza da parte di tutte le forze democratiche nel superamento di talune pur giustificate divergenze, legate più che altro alla delicatezza e complessità dei problemi e delle prove cui le stesse formazioni politiche sono sottoposte in un momento tanto drammatico della vita del nostro Paese.

Noi nel Movimento autonomista, per la parte che ci riguarda, pur non facendo parte specificatamente della maggioranza che compone la Giunta, daremo con il voto la nostra fiducia a questa Giunta, ritenendo, con questo atto, di essere coerenti con il senso che riteniamo abbia l'intesa e con i motivi che ci hanno in modo convinto resi partecipi dell'intesa stessa in cui crediamo, come unico valido strumento di azione politica, nel momento in cui, più che mai, l'amore per la nostra terra e i doveri verso il popolo sardo ci impongono un comune ed unitario sforzo politico teso alla sua redenzione e ad un suo migliore avvenire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Offeddu. Ne ha facoltà.

OFFEDDU (M.S.I.—Destra Nazionale). Signor Presidente, signori consiglieri, tra la fine del 1976 e l'inizio del nuovo anno, la tragicommedia ha presentato sul proscenio regionale un susseguirsi di atti spesso contrastanti, dominati tutti alla fine, diciamolo pure, dalla scandalosa battaglia per la conquista delle leve di potere nell'amministrazione della Regione.

Non è valsa a ridurne l'asprezza, ma soltanto a ritardarne la conclusione, la tragica scom-

parsa di Borio, unica occasione, purtroppo, in cui tutti abbiamo trovato un punto di accordo per onorare e ricordare l'amico fermatosi per strada e per riaffermare quei principi di afflato umano e di carità cristiana, senza dei quali ogni rapporto fra i singoli e fra le stesse comunità è destinato ad inaridirsi ed incattivirsi. Non ha fatto presa sui vostri spropositati appetiti di potere, la situazione generale della Nazione e della Regione, in aperta e furiosa tempesta economica e politica. Niente è valso a fermare, ad ammorbidire la controversia che rimanda da tempo il vostro lavoro, il lavoro di tutti e che contribuisce ad allargare i termini di quella generale sfiducia che accompagna da tempo il faticoso iter dell'istituto regionale. Nascondendovi dietro lo sbrindellato paravento di difesa di principi politici, spesso inesistenti, avete dato una mortificante dimostrazione di basso attaccamento alle lucrose poltrone, ignorando interessi generali che pure andavano e vanno sempre rispettati.

Avete voluto dimostrare l'assoluta inutilità dell'Istituto consiliare!

Con l'intesa raggiunta siete riusciti a scontentare tutti: avete scontentato i democristiani, che singolarmente contrari non trovano *more solito* il coraggio necessario ad esprimere una posizione interna oggi più che mai doverosa e salutare; i comunisti, che a malavoglia hanno dovuto rimandare il sorpasso del Partito socialista nel governo della Regione; gli stessi socialisti che, secondo indiscrezioni trapelate in quel pozzo di pettegolezzo rappresentato dai corridoi antistanti questa sala, vedrebbero soddisfatte le loro aspirazioni soltanto quando il Consiglio approverà la legge, oggi pare soltanto *in pectore*, che porterà il numero degli Assessorati a 20.

Non avete naturalmente soddisfatto la nostra parte, che pure non chiede poltrone e Presidenze, ma unicamente schiena eretta e chiara determinazione; avete, ciò che più conta, disatteso l'opinione pubblica, i sardi che ridono oggi e piangono allo spettacolo indecoroso.

Ora che il commercio delle vacche è fini-

to, diteci quali prospettive, che non siano quelle solite del disordine, della partigianeria, in una parola del malgoverno, si presentano per la nostra povera terra, per i conterranei ormai scottati da promesse mai mantenute, da programmi campati in aria, da miriadi di parole senza costrutto. Parole! Eccone due di quelle alle quali più spesso in questo periodo avete fatto appello: "ristrutturazione" e "intesa autonomistica"; ad esse si accompagnano sulla carta propositi di miglioramenti civili e di avanzamenti sociali. Nella realtà, urgenza di ingiustificato allargamento delle fonti di potere per soddisfare insaziabili bramosie di governo e di sottogoverno e per puntellare, alla meno peggio, le crepe amministrative e politiche che tale bramosia giornalmente allarga. E' una corsa sfrenata verso la conquista ed il patteggiamento del potere, una corsa che i paraocchi di parte fanno estraniare dagli stessi problemi portanti, per indirizzarla al soddisfacimento, apertamente espresso e sfacciatamente perseguito, di interessi contrastanti con quelli legati al vero progredire ed al vero adeguamento sociale della popolazione sarda.

Ristrutturazione: parola divenuta nebulosa e pericolosa, foriera sempre di nuove, deleterie intraprese assunte al lume delle novità ad ogni costo, novità che, in definitiva, si identificano nella monotona impostazione di problemi destinati a restare sulla carta, o peggio ad intaccare e distruggere quanto ancora di sano, dopo venti anni di autonomia, è rimasto in Sardegna. Ogniquale volta sento parlare di ristrutturazione (e ciò avviene, diciamo, troppo spesso), sia essa rivolta alle diverse branche economiche, così come agli Enti cullati ed allattati da "mamma Regione", un senso di sconforto mi assale. Ristrutturando, ricordatelo bene, avete creato quel guazzabuglio industriale che rischia di saltare per aria a breve scadenza, con conseguenze facilmente prevedibili; ristrutturando, siete riusciti a distruggere l'agricoltura, relegandola in un cantuccio dal quale, difficilmente, riuscirà a risorgere. Ancora ristrutturando, avete dato vita ai carrozzoni gastronomici innume-

revoli, fonti di intralazzo e di sperpero del denaro e dell'onore pubblico. Sempre ristrutturando, soddisfatte oggi le brame di potere della cosiddetta "intesa autonomistica", quanto cioè di più falso e anticostituzionale abbiano potuto partorire le grandi nostrane menti, sempre pensose e sognanti sui problemi dei sardi.

"Intesa autonomistica", altre parole senza significato, che non sia quella di una messinscena, oltremodo reclamizzata, per nascondere le crepe di continuo allargantesi e diventate irreparabili nell'Amministrazione della Regione. A quale tipo di intesa, signori, ci si vuole richiamare, quando da mesi non si fa che bisticciare, coprirsi di ingiurie e di impropri dalle opposte trincee che ci si illude di unificare, per la spartizione, volgare e non politica, materiale e non davvero idealistica, della mammella regionale?

Non risolveranno certo l'intricata ed indecifrabile situazione, l'assegnazione della Presidenza del Consiglio e quella di numerose Commissioni alla pressante richiesta di potere del Partito Comunista ed il patteggiamento degli Assessorati più importanti e delle leve di sottogoverno fra gli insaziabili appetiti del Partito Socialista e quelli mai soddisfatti della Democrazia Cristiana. Il problema, per quanto lo si voglia restringere in termini non allarmanti, è di più vasta portata, urgente, delicato ed estremamente pericoloso.

L'odierna cosiddetta "intesa autonomistica", così come l'ultima ristrutturazione, sono destinate a breve esistenza.

Quando la crepa si sarà ulteriormente allargata, sarà attuata, siatene certi, una più avanzata intesa e si darà la stura a nuove deleterie ristrutturazioni, a nuove operazioni sul corpo già piagato e ormai senza reazione del popolo sardo.

Usque tandem, fino a quando?

E' un interrogativo facilmente risolvibile che affido alla vostra intelligenza ed al vostro senso di responsabilità, se ancora ve ne resta!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo

onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, crediamo sia nostro dovere — e penso ci sia concesso — associarci, come Gruppo socialista democratico, alle parole che l'onorevole Soddu ha rivolto al Presidente del Consiglio uscente, onorevole Felicetto Contu, per l'opera svolta nel presiedere per lunghi anni la nostra Assemblea con equità e competenza.

Cogliamo inoltre l'occasione di questo primo dibattito per esprimere all'onorevole Raggio, neo-eletto all'alta carica, l'augurio più fervido e sincero di un buon e proficuo lavoro.

E' una novità, credo, per la nostra Assemblea, il dibattito che si sta svolgendo in quest'Aula sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Per la prima volta, infatti, siamo chiamati ad esprimere il nostro voto su un esecutivo mancante del programma. E' questa, quindi, la richiesta di una fiducia politica, premessa della fiducia programmatica che saremo chiamati a dare fra qualche tempo, come ha dichiarato l'onorevole Soddu. Il fatto nuovo, però, sta solo nella forma o, per meglio dire, nei tempi, poichè, per quanto riguarda il contenuto, dobbiamo dire che esso ha già una storia: stiamo adempiendo ad un preciso impegno che prendemmo nel maggio del 1976 e che rimandammo a causa delle elezioni politiche del 20 giugno. Possiamo dire che ora l'impegno si è concretizzato con la costituzione di una Giunta scaturita dall'intesa autonomistica e consolidato dal patto di legislatura. Il dibattito attuale, quindi, per quanto riguarda i partiti autonomistici, può solo essere una conferma ufficiale degli impegni assunti nei mesi scorsi e penso dovrà essere più ampio e profondo alla presentazione del programma della Giunta all'Assemblea.

Le dichiarazioni politiche che il Presidente Soddu ha presentato al nostro esame sono il risultato degli incontri e delle istanze che i partiti autonomistici hanno avuto ed espresso nel documento ormai a tutti noto che va sotto il nome di "intesa", di cui la legge numero 33 è

un punto fermo e, come ben dice il Presidente, segna una tappa fondamentale nella nuova realtà politica, sociale ed economica maturata in Sardegna. Dicevamo che il dibattito odierno richiede una fiducia politica e, pur ripetendo un luogo comune a tutti noto ma necessario in questi casi, teniamo a ribadire che la fiducia politica si concede se le componenti politiche, o chi per esse, rispettano i patti stipulati e le intese raggiunte. A nostro avviso, il Presidente della Giunta è stato rispettoso di quanto precedentemente concordato, per cui daremo il nostro voto favorevole alla Giunta che ci ha presentato.

Non elencheremo tutti i punti, ci sia consentito di chiamare acquisiti, sui quali concordiamo e che rispecchiano, in modo chiaro, l'intesa raggiunta. Ci sia concesso, però, di soffermarci almeno su due di essi che consideriamo di non trascurabile peso. Il primo riguarda la formula adottata. Anche per noi questa è la più rispondente alle esigenze della Sardegna e meglio di altre in grado di operare un chiarimento di fondo che non sia traumatico. Riteniamo, infatti, superato il centro-sinistra pur riconoscendo i grandi meriti che ha avuto, imprimendo una svolta alla politica conservatrice degli anni che l'hanno preceduta. Siamo e saremmo stati contrari ad un monocolore della non sfiducia, non ritenendolo in grado di poter affrontare e risolvere i duri e difficili compiti che la Sardegna deve affrontare per combattere una crisi di così vaste proporzioni come l'attuale. A nostro avviso, sarebbe stato soprattutto debole nei confronti dello Stato, nella fase di partecipazione ed attuazione, come ben si esprime il Presidente nelle sue dichiarazioni con una formula densa di significati, come pure non avremmo dato e non daremmo il nostro assenso ad un governo cosiddetto di emergenza od al compromesso storico. Per risolvere situazioni difficile si chiedono sacrifici a tutti ed ai partiti in modo particolare. Non crediamo però che i partiti, soprattutto quelli cosiddetti minori, come il nostro, avrebbero potuto accettare di essere cancellati dalla scena politica italiana da queste ultime formule di governo che, tra l'altro, non sarebbero state in

grado di sanare l'attuale difficilissima situazione economico-sociale per cui, oltre tutto, il loro o meglio, il nostro estremo sacrificio sarebbe stato vano.

Per le ragioni testè esposte, ribadiamo ancora una volta che quella scelta del Presidente Soddu è la formula più attuale ed avanzata, in grado di affrontare con la forza ed il peso necessari i gravi problemi che travagliano la Sardegna.

Il secondo punto che vogliamo prendere in considerazione è quello riguardante le competenze della Giunta e del Consiglio. Anche per noi i ruoli non possono essere confusi; l'Esecutivo deve avere le sue competenze, come il legislativo non può e non deve prescindere dalle proprie. Ma non è detto che, nella pur diversa collocazione di ruolo, si debbano considerare gli organi costituzionali forzatamente isolati gli uni dagli altri. "Questa Giunta è in grado di operare in un quadro politico caratterizzato da una convergenza di partiti sul programma più vasta di quella che è rappresentata in Giunta", ci dice nelle dichiarazioni l'onorevole Soddu; può quindi ed anzi deve essere, concordiamo ancora noi, organo di stimolo, di proposta, di guida. Non dunque ripetizione degli errori del passato, ma informazione e collaborazione per dare modo al Consiglio di esercitare la sua importante ed insostituibile funzione di stimolo e di verifica.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ho rimarcato all'inizio di questo mio breve intervento, a nome del Partito Socialista Democratico Italiano, la novità di questo dibattito perchè manca ancora il programma della Giunta. Vorrei far rilevare ancora che l'appello del Presidente alle forze che compongono l'intesa non chiede una fiducia che sia solo formale, ma ampia e convinta. Con tutta sincerità, devo dire che la conclusione alla quale è pervenuto l'onorevole Soddu non poteva non richiedere ai partiti che lo sostengono un conforto diverso. Questa crisi, che si preannunciava come la più breve e la meno drammatica delle precedenti, si è rivelata irta di difficoltà, carica di tensioni. Meno male che eravamo tutti d'accordo sui modi e sui tempi; fortuna che tutto era stato preparato e disposto in precedenza! La regola che tutte le

volte che c'è preconstituita unanimità i contrasti sono più profondi e diventano quasi insuperabili, ha dimostrato di essere valida ancora una volta. L'accordo è stato più laborioso del previsto, ma il senso di responsabilità e la volontà delle parti di superare divergenze particolari e personalismi, nel superiore interesse di dare alla Regione un governo stabile ed efficiente hanno prevalso.

Siamo certi — e ci sarà dato atto del senso di responsabilità, correttezza e coerenza dimostrate dal Partito Socialista Democratico Italiano in questa tormentata e difficile trattativa —, siamo certi, dicevamo, di aver dato il nostro contributo alla conclusione della crisi regionale, nella visione di un interesse generale. Non vorremmo, però, che il senso di responsabilità che da sempre, possiamo dirlo senza falsa modestia, ci contraddistingue, possa essere inteso come supina sistematica accettazione; e non vorrei neppure, signor Presidente e onorevoli consiglieri, che queste parole fossero intese come critica o perplessità nei confronti delle dichiarazioni del Presidente, perchè un tal senso sono ben lungi dall'averlo.

La nostra fiducia alle sue dichiarazioni, signor Presidente, non è formale, ma ampia e convinta come lei chiede perchè crediamo fermamente, lo ribadiamo ancora una volta, che questa sia la sola formula capace di far uscire la nostra Regione dalla terribile crisi che la soffoca. Per queste ragioni, onorevole Soddu, daremo — convinti — il voto favorevole alla Giunta che lei ci ha presentato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

FARIGU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le forze politiche presenti in Consiglio, il Consiglio insomma, oggi è chiamato a compiere l'ultimo atto dell'assetto istituzionale che noi socialisti abbiamo definito "il governo complessivo della Regione sarda". Compiere l'atto di fiducia verso la Giunta che l'ono-

revoles Soddu ha presentato ieri al Consiglio, per noi che abbiamo definito in maniera diversa rispetto al passato il modo di estrinsecarsi di tutto il governo della Regione, significa appunto chiudere questo quadro attraverso il quale si esprime il potere della Regione. Diciamo queste cose per riallacciarsi al momento di confronto posto in essere dalle varie forze politiche (e noi tra esse) col massimo impegno, momento di confronto per la ricerca di una definizione del nuovo quadro politico che risponda alla volontà di rinnovamento della nostra Regione, alla volontà di dare in termini nuovi più confacenti alle esigenze del popolo sardo una risposta adeguata attraverso appunto la definizione del nuovo quadro politico. Il quadro che siamo andati a formare doveva essere l'interpretazione, sul piano politico, la più fedele delle vicende politiche del nostro Paese, del 15 giugno 1975, del 20 giugno 1976, perchè ritenevamo che il quadro politico che aveva visto governare la Regione sarda, espressione di atti di volontà politica precedenti, non fosse, sia pure a breve distanza di tempo, più rispondente alla domanda, alla situazione politica mutata nel Paese e quindi anche in Sardegna.

Avevamo problemi gravi, anzi drammatici — li abbiamo tutti definiti tali — nel paese ed in Sardegna, dove ritardi storici sono ormai consolidati nel tempo sul piano economico, sul piano sociale e sul piano culturale. A ciò aggiungasi la situazione straordinaria di crisi del Paese. Noi dicevamo che, per far fronte a questa situazione, per cercare in modo concreto di uscire da essa e far avanzare in termini culturale la nostra Isola, occorre, più che altrove, un incontro tra tutte le forze politiche democratiche e autonomistiche della Sardegna. Ecco perchè noi, nel momento di primo confronto dell'intesa, avevamo sostenuto l'esigenza che tutte le forze democratiche e autonomistiche si facessero carico del problema, senza differenziazione alcuna, nel senso che tutte le forze politiche potessero ricoprire un qualsiasi ruolo nel Governo della Regione. Quindi intendevamo fare un'intesa che potesse trovare il modo concreto di assunzione di

responsabilità piena in termini di assoluta parità da parte di tutte le forze democratiche ed autonomistiche.

Questa nostra proposta politica non ha trovato per intero accoglimento. Non per questo, però, non si sono realizzati passi in avanti rispetto al quadro politico precedente. Oggi alla Presidenza del Consiglio regionale, di un Consiglio che dovrà svolgere un ruolo diverso rispetto al passato, un Consiglio che si riappropria per intero di tutte le sue prerogative, di tutti i suoi poteri e che quindi sarà nelle condizioni, sia pure attraverso vigilanze e verifiche, di svolgere un ruolo più attivo e più incisivo sul Governo della cosa sarda, ebbene, alla Presidenza di questo Consiglio abbiamo per la prima volta, dico, un rappresentante delle forze politiche della sinistra, il compagno Andrea Raggio, al quale, a nome di tutto il Gruppo, rivolgo il più fervido augurio di buon lavoro. Egli oggi rappresenta non solo il Partito comunista, ma rappresenta per noi, per quanto ci riguarda, tutto il movimento dei lavoratori della Sardegna.

Questo per noi è certamente un fatto di rilevanza politica notevole, anche se, come dicevo dianzi, non rappresenta il soddisfacimento pieno di quello che noi avremmo voluto, perchè il Partito comunista, al pari della Democrazia Cristiana, di noi e delle altre forze politiche democratiche, noi avremmo voluto vederlo assumere responsabilità diretta nel Governo, nell'esecutivo regionale. Per le considerazioni che facevo all'inizio, delle condizioni specifiche della Sardegna, per l'esigenza di vedere tutte le forze concorrere attivamente ed affrontare questi problemi, avremmo voluto, appunto, il concorso di tutte le forze politiche, abbattendo quindi del tutto gli steccati di maggioranza e di minoranza che abbiamo certamente già abbattuto in larga misura, ma che ancora consentono la possibilità di doversi, di volta in volta, collocare in una o in un'altra posizione, consentendo quindi ancora la possibilità di un qualche equivoco. Noi, al di là della volontà delle forze politiche stesse che hanno consentito questo equivoco, vorremmo che queste possibilità di equivoco non ci fos-

sero per nessuno di modo che di frontè all'opinione pubblica, di fronte al popolo sardo, le forze politiche possano e debbano, come è giusto che sia, rispondere interamente dei propri comportamenti, delle proprie decisioni, del proprio operato all'interno del Consiglio, all'interno del governo della Regione.

Ebbene, questo fatto nuovo (che risponde, sia pure in parte, alla nostra richiesta) ci ha permesso di prendere atto, anche se con soddisfazione non totalmente piena, degli sforzi fatti dagli altri partiti — mi riferisco in particolare alla Democrazia Cristiana — in direzione di un cambiamento e di un superamento del passato. Abbiamo, per così dire, preso atto, constatato che nel momento attuale non era possibile, evidentemente non per nostra volontà, ma per volontà di altri partiti, non era possibile andare ad un quadro politico ancora più avanzato. Ebbene, quest'obiettivo per noi rimane sempre vivo, rimane sempre un obiettivo al quale non possiamo rinunciare, nonostante l'accordo siglato dell'intesa. E' un obiettivo che noi volevamo perseguire perchè meglio rispondente alle esigenze della situazione, e questo convincimento in noi rimane.

Dopo questa definizione del quadro politico, nei termini che dicevo dianzi, siamo arrivati alla definizione di un programma dell'intesa dove è stato certamente più agevole, certamente più facile raggiungere l'incontro in termini più compiuti e più periferici. Delineando anche il quadro programmatico, siamo divenuti alla definizione della nuova struttura della Giunta regionale. E lì — è certamente a conoscenza di tutti — c'è stato un momento di tensione, un momento di travaglio che ha raggiunto anche punte estremamente critiche. Ma io credo che, in quel confronto, qualche volta appunto aspro, di tensione anche estrema, questa volta, a differenza del passato, checchè altri ne possano dire, non ci sia stato uno scontro di potere, uno scontro di appetiti, per una spartizione di potere. Vi era un'affannosa ricerca di un proprio ruolo, di una propria collocazione equilibrata, di una propria individuazione, di una funzione all'interno della Giunta

in termini politici.

Si voleva, come vogliamo certamente, avere una Giunta che sia equilibrata perchè sia stabile e quindi efficiente. L'equilibrio si doveva fondare, essenzialmente, sul riconoscimento di un proprio ruolo autonomo, come lo stesso documento dell'intesa peraltro riconosceva, perchè l'intesa stessa non ha voluto mai essere l'appiattimento delle forze politiche ma, al contrario, l'esaltazione di esse attraverso un confronto dialettico e serrato. Ebbene, questa volta la tensione ed il confronto aspro sono stati unicamente sul riconoscimento che l'una forza politica doveva fare all'altra circa il ruolo che, all'interno dell'intesa, i partiti dovevano esercitare, nonchè sulla funzione dei partiti che costituivano la Giunta. Noi abbiamo ritenuto che il nostro ruolo, primo e principale, tra gli impegni riformatori della Regione, fosse quello di definire, come punto centrale di riforma e di impegno programmatico, l'agricoltura in Sardegna, i problemi che ineriscono al mondo agro-pastorale; volevamo appunto, con l'assunzione diretta all'interno della Giunta della direzione di questo Assessorato, far risaltare l'impegno primario del Partito socialista in direzione di questo settore economico e sociale che noi riteniamo debba diventare punto centrale dell'impegno di questa nuova Giunta regionale.

Se forme denigratorie, se atteggiamenti, giudizi politici di livello piuttosto dubbio hanno voluto qualificare e ridurre il confronto ad uno scontro di uomini, ebbene, questi non hanno fatto altro che ridursi ad espressioni dequalificate di fare politica. Noi riteniamo che in qualche misura, nell'accordo finale, si sia realizzato un equilibrio nella Giunta, e da qui la nostra approvazione e la nostra accettazione, anche se non la riteniamo (perchè non dirlo?) pienamente equilibrata, perchè dopo che la D.C. aveva avuto la Presidenza della Giunta regionale e l'altra seconda forza dell'intesa aveva avuto l'assunzione della massima responsabilità con la Presidenza del Consiglio regionale, noi, quale terza forza, volevamo avere un ruolo preciso all'interno dell'Intesa, appunto, essendo chiamati a svolgere il

nostro compito nel settore agricolo che, ripeto, ritenevamo l'impegno primario di questa nuova Giunta; noi quel ruolo volevamo svolgere ed assumere con pienezza.

Ebbene, il ruolo credo che riusciremo ugualmente a svolgerlo, nel senso che faremo esaltare ugualmente l'impegno per un rinnovamento, o meglio, per una ristrutturazione, per un ammodernamento dell'agricoltura, non soltanto in termini di razionalizzazione delle strutture, ma secondo la visione di un diverso tipo di agricoltura, per un diverso modello di sviluppo dell'economia sarda, che incida sulla concezione del modo di vivere dello stesso popolo sardo. Questa azione politica, quest'impegno politico, noi crediamo ugualmente di poterlo svolgere e controllare in qualche misura attraverso l'assunzione della programmazione e, soprattutto, attraverso la sapiente e saggia Presidenza della Giunta regionale, che per il suo discorso altamente qualificato sul piano politico, e direi sul piano culturale, ci offre garanzie che questo ruolo ci sarà certamente consentito, sia pure da una posizione diversa rispetto alla nostra richiesta originaria.

Bene, tutto questo ho voluto dire a nome del Gruppo socialista, perchè non si lasciano dubbi su quello che noi si voleva e sulle cose taciute per eventuali riserve. Il Gruppo socialista non ha alcuna riserva: aveva soltanto, come del resto ha evidenziato attraverso la mia persona, l'esigenza di esprimere quelle che erano state le sue istanze originarie, le istanze sue autentiche; voleva soltanto esprimere una presa d'atto di quello che è stato possibile fare. Comunque, quel tanto che è stato possibile è ampiamente sufficiente per dare la piena ed incondizionata fiducia alla Giunta che il Presidente Soddu ci ha presentato.

Il momento politico è difficile, la situazione che il Paese attraversa — è da tanto che lo diciamo — è drammatica, la nostra Isola si trova in una condizione ancora di maggior disagio, perchè la crisi generale si esprime anche in forme più acute, innestandosi in una situazione di arretratezza storica. Tutto ciò non poteva certamente lasciare il Partito socialista insensibile, indifferente e permettergli una caduta di senso di responsabilità. Il

quadro politico, così come è stato definito, certamente avanzato rispetto al precedente, per noi costituiva l'impegno primario; l'intesa raggiunta tra le forze democratiche era per noi la tappa più importante di questo confronto e del nuovo che attraverso questo confronto, si è potuto realizzare. Bene! Per noi questo rimaneva un punto cardine, un punto intoccabile e nessun'altra questione, se non di eccezionale distorsione dagli impegni che sono stati assunti tra le forze politiche, avrebbe potuto farci decidere un arretramento rispetto a quel punto cardine già ben stabilito. Quindi l'intesa andava e va difesa, perchè rappresenta un grosso passo in avanti in termine di democrazia, in termini politici.

Il nostro impegno costante sarà certamente quello di tradurre, per la parte che ci riguarda, in atti concreti e positivi quanto nella prima fase è stato elaborato, oggi che si deve passare alla fase attuativa. La nostra presenza in Giunta sarà giustificata e sarà verificata, direi quasi atto per atto, giorno per giorno. Nel momento in cui gli atti della Giunta e l'impegno di altre forze politiche non fossero coerenti agli impegni assunti, è inutile dirlo, la nostra presenza in Giunta — e credo questa sia una regola che vale per tutti — verrebbe meno. Ma noi siamo certi che la Giunta e il Presidente Soddu non verranno assolutamente mai meno agli impegni assunti, agli accordi stipulati, e siamo certi che questa Giunta segnerà una svolta storica nella vicenda politica della Sardegna. Siamo certi che questa Giunta opererà veramente con atti concreti, con atti che incideranno sulle condizioni economiche, sociali e culturali della Sardegna rispetto al passato.

E' con questo convincimento che noi ribadiamo la nostra piena e totale fiducia all'onorevole Soddu e alla Giunta che ci ha presentato.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 11.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida